

SAN BENEDETTO

ABATE,

patrono d'Europa

11 luglio - festa

San Benedetto, fratello di santa Scolastica, nacque verso il 480 nella città umbra di Norcia. Il padre Eutropio, figlio di Giustiniano Probo della gens Anicia, era Console e Capitano Generale dei Romani nella regione di Norcia, mentre la madre era Abbondanza Claudia de' Reguardati di Norcia; quando ella morì, secondo la tradizione, i due fratelli furono affidati alla nutrice Cirilla. A 12 anni fu mandato con la sorella a Roma a compiere i suoi studi, ma, come racconta papa Gregorio I nel secondo libro dei Dialoghi[1], sconvolto dalla vita dissoluta della città «ritrasse il piede che aveva appena posto sulla soglia del mondo per non precipitare anche lui totalmente nell'immense precipizio. Disprezzò quindi gli studi letterari, abbandonò la casa e i beni paterni e volle far parte della vita monastica». All'età di 17 anni, insieme con la sua nutrice Cirilla, si ritirò nella valle dell'Aniene presso Eufide (l'attuale Affile), dove, secondo la leggenda devozionale, avrebbe compiuto il primo miracolo, riparando un vaglio rotto dalla stessa nutrice. Lasciò poi la nutrice e si avviò verso la valle di Subiaco, presso gli antichi resti di una villa neroniana, nella quale le acque del fiume Aniene alimentavano tre laghi (la città sorgeva appunto sotto - "sub" - questi laghi). A Subiaco incontrò Romano, monaco di un vicino monastero retto da un abate di nome Adeodato, che, vestito degli abiti monastici, gli indicò una grotta imperiosa del Monte Taleo (attualmente contenuta all'interno del Monastero del Sacro Speco), dove Benedetto visse da eremita per circa tre anni, fino alla Pasqua dell'anno 500. Conclusa l'esperienza eremitica, accettò di fare da guida ad altri monaci in un ritiro cenobitico presso Vicovaro, ma, dopo che alcuni monaci tentarono di ucciderlo con una coppa di vino avvelenato, tornò a Subiaco. Qui rimase per quasi trent'anni, predicando la "Parola del Signore" e accogliendo discepoli sempre più numerosi, fino a creare una vasta comunità di tredici monasteri, ognuno con dodici monaci e un proprio abate, tutti sotto la sua guida spirituale. Negli anni tra il 525 ed il 529, a seguito di un altro tentativo di avvelenamento con un pane avvelenato, Benedetto decise di abbandonare Subiaco per salvare i propri monaci. Si diresse verso Cassino dove, sopra un'altura, fondò il monastero di Montecassino, edificato sopra i resti di templi pagani e con oratori in onore di san Giovanni Battista (da sempre ritenuto un modello di pratica ascetica) e di san Martino di Tours, che era stato iniziatore in Gallia della vita monastica.



ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate
e lo hai costituito maestro
di coloro che dedicano la vita al tuo servizio,
concedi anche a noi di nulla anteporre all'amore del Salvatore
e di correre con cuore libero e ardente sulla via dei tuoi precetti.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai indicato i sentieri dell'umiltà
con l'insegnamento di san Benedetto,
donaci di camminare con gioia nella via dell'obbedienza a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

SUI DONI

Guarda benigno, o Padre,
le offerte che ti presentiamo nella festa di san Benedetto abate;
fa' che a suo esempio cerchiamo te solo
e meritiamo nel tuo santo servizio il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

PREFAZIO

V/ Il Signore sia con voi.

R/ E con il tuo Spirito.

V/ In alto i nostri cuori.

R/ Sono rivolti al Signore.

V/ Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/ E' cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai donato a san Benedetto tanta spirituale ricchezza
da renderlo padre di un'immensa schiera di figli
e da offrire alla Chiesa un'insigne testimonianza
di amore verso te e verso i fratelli.

Nella sua regola, con discrezione limpida e saggia,
insegnò al popolo di Dio come tendere alla perfezione
seguendo il vangelo di Cristo.

Lieti del dono di così insigne maestro,
noi ti glorifichiamo uniti ai cori degli angeli
ed eleviamo adorando l'inno di lode: *Santo, santo, santo.....*

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che in questo sacramento ci hai dato il pegno della vita eterna,
fa' che nello spirito di san Benedetto
compiamo fedelmente il servizio della tua lode
e amiamo i fratelli con carità sincera.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.